

Il Grand Tour dell'era 2.0

Il turismo, «energia pulita» che l'Italia sfrutta male

Recuperare il primato come meta di viaggi. Presentato ieri da Violante il Rapporto 2014 di *italiadecide*, davanti al Capo dello Stato

NATALIA LOMBARDO

@NataliaLombard2

COME FAR TORNARE DAVVERO GRANDE IL TOUR DEL VIAGGIATORE IN ITALIA? NON POTRÀ AVERE LO STESSO RESPIRO TRANQUILLO DI UN GOETHE, che appuntava impressioni e schizzi sul suo taccuino tra le rovine di Roma o i vicoli di Napoli, ma l'emozione che avvolge Stendhal può essere la stessa anche nel ritmo convulso della visione globalizzata, come abbiamo colto nel sorriso di Obama al Colosseo. Non solo Roma, ma per tutto il Paese è urgente tornare ad essere, come 30 anni fa, la prima scelta del turismo mondiale. Oggi siamo quinti dopo la Francia, gli Usa, la Cina e la Spagna.

Il problema è «fare sistema», rendere agevole la fruizione, dai trasporti all'accoglienza alberghiera; allargare gli orizzonti alla miriade di siti culturali in tutta Italia, al di là delle città d'arte, fino alla totale digitalizzazione del turismo. Come farlo lo suggerisce il Rapporto 2014 di *italiadecide*, l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta da Luciano Violante, presidente onorario è Carlo Azeglio Ciampi. Il rapporto «Il Grand Tour del XXI secolo - L'Italia e i suoi Territori», è stato presentato ieri nella Sala della Regina a Montecitorio alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

L'Italia, che pure detiene il record di siti della lista Unesco (47), seguita dalla Spagna (44) e dalla Cina (43), precipita al 79esimo posto per la considerazione che i governi hanno avuto dell'industria turistica (la Spagna è decima, la Francia 35esima). Accogliamo quasi 50 milioni di turisti l'anno (57 la Spagna, 80 la Francia) e il turismo vale 161 miliardi di euro, pari al 10,2% del Pil. Ma nel decennio 2002-2012 abbiamo perso il 30% degli introiti turistici.

È il risultato di quella che il ministro dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini chiama la «tascuratezza bipartisan» verso la cultura, e se pure l'Italia è in testa ai desideri del viaggiatore, che sia tedesco o cinese, «facciamo di tutto per ostacolare i turisti in arrivo». Cambiare mentalità, quin-

di, aprire ai privati senza temere che sia «solo profitto», anzi, «sfidiamo gli imprenditori italiani a investire» (forse ci saranno incentivi fiscali), così come il mecenate giapponese Yuzo Yag ha permesso il restauro della Piramide Cestia, o la convenzione con la Packard a Ercolano. La modifica del Titolo V della Costituzione restituirà allo Stato le competenze sul turismo, ma i tempi della riforma sono lunghi, spiega il ministro, che ha fretta: «Ho dato indicazione di superare la struttura di Promuovi Italia, di liquidare la società. Poi occorre ridisegnare le funzioni dell'Ente nazionale del Turismo: è un modello superato». Urge colmare il gap che ci vede in coda per l'uso di internet nel sistema turistico. Franceschini chiede le «risorse necessarie». Ma si tratta di porre il turismo «al centro dell'economia territoriale» e non solo «un settore», spiega Alessandro Palanza, vicepresidente di *italiadecide* e consigliere di Stato, che ricorda le priorità: programmare l'uso dei fondi europei 2014, cogliere l'Expo come grande occasione (e il Rapporto propone al Mibac di bandire tre concorsi, su formazione, accoglienza e web), accelerare sull'agenda digitale.

Il turismo è «energia pulita», ha detto Luciano Violante ieri (ha ricordato commosso la figura di Gerardo D'Ambrosio). Il Rapporto di *italiadecide* suggerisce «percorsi» come quelli del Grand Tour, che segue le tracce di Piero della Francesca o sia il «percorso delle pietre», dai muri a secco pugliesi ai Sassi di Matera. E colmare il divario Nord-Sud, lampante nella ricerca di Euro Beinat, docente di Geoinformatica all'università di Strasburgo: i turisti affollano Firenze, Venezia, Roma, Milano e il Nord, il Sud è quasi ignoto.

Nella sala della Regina c'è anche la ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi, ci sono Giuliano Amato e Gianni Letta, soci promotori. La presidente della Camera, Laura Boldrini, reclama un equilibrio, perché non si possono «offrire servizi di lusso ai turisti affluenti e poi trattare in modo, a volte inaccettabile i migranti che giungono in Italia spesso in condizioni disperate».

